



Residenze  
Aristocratiche  
a Siracusa  
tra epoca  
medievale  
e barocca

*Percorsi  
architettonici*

## Dalla città catalana alla città barocca

*Lucia Trigilia*

“Mutare et de novo construere quoddam palacium in civitate Siracusarum in contrada magistre”<sup>1</sup>. Il passo riassume in modo significativo il contenuto di questo contributo, a premessa del quale è necessario ricordare che l’età barocca a Siracusa si sovrappone alla medievale per lo più senza soluzione di continuità, secondo una strategia che non registra trasformazioni urbanistiche significative, anche dopo il sisma del 1693.

Il quadro storico in cui si colloca il peculiare sviluppo edilizio cittadino con le sue aree di residenza nobiliare vede Siracusa divenire inizialmente la città più importante della Camera Reginale e in seguito - tra il 1420 e il 1536 - assumere il prestigioso status di capitale della Camera. I benefici di questa condizione privilegiata, come osserva G. M. Agnello<sup>2</sup> sono numerosi e importanti per l’identità non solo politica, ma anche culturale e artistica di Siracusa. Vanno ricordati tra l’altro l’incremento degli abitanti e la grande fioritura del gotico catalano, importato dalla nobiltà di Stato che lavorava negli uffici della Camera. Nonostante i conflitti sociali e le calamità naturali, la città attraversa un periodo di grande prosperità che non manca di riflettersi nell’architettura.

Non a caso l’architettura quattrocentesca è soprattutto palaziale; la quantità e qualità architettonica delle dimore signorili sono espressione del potere di quella nobiltà fiorente all’ombra della corte aragonese



Siracusa. Pianta della Real Piazza, 1830, con via Maestranza.

cui s’aggiungeva il ricco e colto ceto dei mercanti, attratto dal grande porto siracusano. Col ritorno di Siracusa al regio demanio, dopo il governo delle regine, la città acquista un ruolo strategico di primo piano nel sistema difensivo imperiale, divenendo piazzaforte militare “chiave del Regno” nella lotta contro i turchi.

Parallelamente alle opere urbane di fortificazione volute da viceré e sovrani, l’aristocrazia e il clero si adoperano ancora per accrescere il decoro della città con opere che dovevano essere “memorabili”. L’annalista siracusano Serafino Privitera ricorda “le fabbriche di nuovi palazzi che innalzavano i signori ed i ricchi, dei quali gli avanzi, che ve ne ha non pochi, si discernono tuttavia per lo stile e il gusto di quell’epoca, che ancor ritenevano del gotico”; oltre alle fortificazioni “non mancava la casta religiosa e la civile nella edificazione di chiese e palazzi”, in un continuo gareggiare tra magnificenza e lusso<sup>3</sup>.

Una ricaduta senza precedenti ha nell’edilizia il provvedimento approvato nel 1437 dalla regina Maria di Castiglia, che introduce il moderno concetto di “esproprio per pubblica utilità” di vecchie case e botteghe cadenti<sup>4</sup>. Tale strumento innovativo consente alla ricca committenza nobiliare di realizzare ex novo, aggiornare o ampliare i propri prestigiosi palazzi.

Dopo il terremoto del 1693 il Senato chiede al governo centrale il prolungamento di una disposizione

emanata nel 1657, che consente anch'essa l'esproprio per pubblica utilità, a fini di decoro, di case cadenti o abbandonate.

Questo studio fa parte di una più ampia ricerca, coordinata da Lucia Trigilia, condotta da Alessia Cicero ed Elisabetta Papalia <sup>5</sup> riguardante via Maestranza nell'antico quartiere di Ortigia, che ha mantenuto nei secoli il ruolo di perno dell'impianto viario.

La via occupa, all'interno di Ortigia, una vasta porzione compresa tra la Mastra Rua (oggi via Vittorio Veneto) e la via dei Bottai (via Cavour), in cui si trova anche piazza Duomo, area che si qualifica tra quelle a maggior sviluppo edilizio e di residenza nobiliare, già prima del provvedimento del 1437. Obiettivo della ricerca è approfondire il tema delle trasformazioni edilizie dei fabbricati che si affacciano sulla via, che fin dall'epoca tardo-medievale diviene luogo di residenza tra i più ricercati dalla nobiltà.

L'antico toponimo della Maestranza rimanda alla originaria funzione di via degli artigiani e commercianti, residuo della città medievale, anche se alla fine del Seicento assume un carattere prevalentemente

residenziale. La strada conosce infatti un momento di ulteriore sviluppo nel periodo di stabilità politica ed istituzionale e diventa luogo prescelto per le nuove dimore nobiliari.

La "strada maestra", che già in età romana coincideva secondo l'archeologo Paolo Orsi con il decumanus maximus, è larga 8-9 metri <sup>6</sup>. L'asse maggiore del tessuto viario Maestranza-Malfitania che conduce alla Marina, sboccava un tempo sulla porta medievale detta "dell'Aquila", creando all'intorno il principale quartiere dei commercianti e degli artigiani.

Lo studio delle trasformazioni architettoniche delle antiche residenze sulla via, tema affascinante della storia edilizia di Siracusa finora non approfondito attraverso scavi documentari <sup>7</sup>, ha confermato come non si tratti tout-court di edilizia barocca, conseguente alla ricostruzione dopo il terremoto del 1693, ma di una ben più complessa e stratificata struttura, o se si vuole 'impalcatura' architettonica. I molti palazzi analizzati rivelano nell'impianto e nelle murature una storia che testimonia successive trasformazioni fino all'età barocca e ottocentesca.

Individuazione delle proprietà nobiliari di via Maestranza e dell'epoca di fondazione e trasformazione (elaborazione planivolumetrica di A. Cicero, E. Papalia, dall'aerofotogrammetrico del Comune di Siracusa aggiornato al 2001).

1. Palazzo Impellizzeri (sec. XIII-XIX); 2. Palazzo Landolina-Bonanno (sec. XII-XVIII); 3. Convento di San Francesco all'Immacolata (Corte d'Assise; sec. XIV-XVIII); 4. Palazzo della Prefettura (ex Monastero di Santa Maria delle Monache; sec. XIV-XIX.); 5. Palazzo Pancali (sec. XIV); 6. Palazzo Blanco (sec. XV-XVIII); 7. Palazzo Dumontier (sec. XV-XVIII); 8. Palazzo Zappata-Gargallo (sec. XV-XVIII); 9. Casa Danieli (oggi Palazzo Rizza; sec. XV-XVIII); 10. Palazzo Spagna (sec. XV-XVIII); 11. Palazzo Ardizzone (sec. XVI); 12. Palazzo Pisacane (sec. XVI); 13. Palazzo Migliaccio-Reale (sec. XVI); 14. Chiesa di Santa Teresa, ex Convento del SS. Salvatore (sec. XVII); 15. Palazzo Bucceri-Cassone (sec. XVII); 16. Palazzo Reale-Riscica (sec. XVIII); 17. Palazzo Regina (sec. XVIII); 18. Palazzo Impellizzeri-Vianisi (sec. XVIII); 19. Palazzo Romeo-Bufardecì (sec. XVIII-XIX.); 20. Palazzo Interlandi-Lardolina, Interlandi-Pizzuti (sec. XIX); 21. Palazzo Bozzanca-La Rocca (sec. XIX).

Siracusa. Palazzo Impellizzeri Vianisi. Particolare del cornicione di coronamento.





Siracusa. Palazzo Bufardecì. Balconi e particolare delle mensole.

In altri studi sulla città <sup>8</sup> era stata già accertata l'esistenza di una edilizia medievale venuta poco a poco alla luce in seguito a interventi operati in edifici di Ortigia "barocchi", dati che hanno confermato l'emergere di una città precedente al terremoto del 1693.

Siracusa possiede infatti numerose fabbriche, tra cui oggi possiamo aggiungere quelle della via Maestranza, che hanno resistito a più terremoti. È una prova della persistenza di una città quattro e cinque-seicentesca, solo in parte conosciuta, su cui si sono innestate le trasformazioni dell'età barocca. Tutto questo caratterizza una "civiltà edilizia" in cui il moderno si inserisce spesso sapientemente in un dialogo ininterrotto coi segni e linguaggi delle epoche precedenti.

Dopo il terremoto del 1693 si opera attraverso una ricostruzione edificio per edificio, che non comporta diffuse operazioni di sostituzione tipologica o edilizia, tanto che le nuove strutture vengono spesso a "ingabbiare" o semplicemente a sovrapporsi alle antiche.

A fronte della permanenza di via Maestranza come asse urbanistico nelle varie epoche storiche, si registra

invece l'aggiornamento dell'edilizia di origine aragoneso-catalana, che va acquisendo una nuova fisionomia barocca. Una simile 'impalcatura' rivela come i tanti strati non siano facilmente separabili tra loro, frutto delle varie culture che hanno attraversato la città, fondendone valori, materiali e tradizioni costruttive.

Lo studio dei riveli <sup>9</sup> dal XV al XVIII secolo compiuto da Cicero e Papalia, di cui si dà conto in questo contributo, testimonia infatti l'esistenza di originari corpi di fabbrica minori progressivamente inglobati in unità abitative maggiori. Secondo i riveli del Seicento gli edifici di via Maestranza risultavano formati da nuclei di diverse famiglie, le cui proprietà, ora puntualmente ricostruite, si distinguevano a seconda del prestigio del casato in "tenimenti di case" o "case grandi". Dai riveli urbani e rustici del 1811 e 1835 (i cui dati sono stati incrociati e confrontati col catastale del 1875) si ricava invece una descrizione più dettagliata delle tipologie edilizie sulla strada "centrale", in cui si elencano "case palazzate" e "case solerate", e si definiscono la consistenza edilizia e il valore dell'immobile (espresso in onze per il fitto delle stanze).

Scrivendo G. Bellafiore anni addietro che "al lavoro di esame critico di questa architettura siracusana non vengono purtroppo in soccorso i dati documentari. Sconosciamo quasi del tutto la collocazione cronologica dei singoli manufatti, gli autori, i committenti", dunque la storia della costruzione <sup>10</sup>. Oggi, la ricerca su questo sistema di residenze colma in buona parte le lacune, restituendo un quadro esaustivo della consistenza edilizia sull'importante asse cittadino e sulle sue successive trasformazioni e committenze.

In sintesi è stato possibile ricostruire per ogni edificio: l'epoca di fondazione e trasformazione; le proprietà; la distribuzione interna dell'abitazione, col numero dei vani e le funzioni cui sono destinati; il numero dei piani (nella città medievale le elevazioni sono fino a due, in epoca barocca fino a tre-quattro); le attività commerciali dei bassi.

Spicca la consistenza di un'architettura che va progressivamente accorpandosi sulla strada con fronti di considerevole lunghezza (di 4-6-8 metri e sull'interno di 5-8-10 metri), facendo di questa via il cuore del decoro cittadino, in grado di confrontarsi con la più antica piazza Duomo.

L'elemento di unità tra i vecchi corpi di fabbrica è ricercato nella nuova funzione che esprime la facciata come fronte scenografico sulla via.

Va ricordata la forte concentrazione di proprietà nobiliari, con la presenza di circa venti famiglie, alcune delle quali di origine spagnola, trasferite in città dal tempo del governo delle regine, come gli Impellizzeri o i Zappata. Non mancano poi famiglie come gli Ardizzone iscritte alla “mastra nobile”, che consentiva di accedere alle più importanti cariche pubbliche.

La ricerca ha preso le mosse dalla suggestione esercitata dalle tante facciate sulla strada, fortemente connotate da segni barocchi, ma anche da segni, di epoca precedente sia nei prospetti come nei cortili, di indubbia cifra medievale; tra questi spiccano scale catalane a cielo aperto, androni voltati, portichetti, monofore, decori e paramenti murari.

La lettura di questi paramenti murari, che hanno rivelato innesti di varie epoche e intrecci di linguaggi fra tre-quattrocento e barocco, ha completato l'analisi. Il risultato fa emergere una straordinaria stratificazione nel più ampio palinsesto di Siracusa.



Siracusa. Palazzo Impellizzeri. Particolare del cornicione di coronamento.



Siracusa. Palazzo Spagna. Particolare della bifora.

Siracusa. Palazzo Zappata Gargallo. Cortile della scala con motivo a risega.

Siracusa. Palazzo Rizza. Particolare della finestrella murata di epoca tardo-medievale.

## Note

<sup>1</sup> Il passo, riferito a Palazzo Impellizzeri, tratto dall'atto (1/10/1481) del Not. N. Vallone chiarisce che l'aragonese Calcerando da Caltagirone, proprietario dell'originaria residenza in via Maestranza, poi acquistata dal barone Impellizzeri, stipula un atto con i capimastri ebrei, Matteo Mayir e il figlio Muxa, muratores ludey, i quali si obbligano con Calcerando di <mutare et de novo construere...>. La storia dell'edificio, complessa e stratificata a partire dal '200, è frutto di successive trasformazioni con accorpamenti di diverse unità immobiliari. Per tale ragione è paradigmatica della storia edilizia della via. In proposito C. Cusmano, C. D'Attila, Palazzo Impellizzeri un restauro a Ortigia, Palermo 2001, p.6-8.

<sup>2</sup> G.M. Agnello, Ufficiali e gentiluomini al servizio della corona ... Siracusa 2005, pp. 57-60; F.F. Gallo, Siracusa barocca politica e cultura nell'età spagnola sec. XVI-XVIII, Roma 2008, pp. 23-26. L'immigrazione dalla Catalogna della nobiltà fu spesso definitiva, come nei casi dei Nava e dei Bellomo. Come collaboratori degli ufficiali della Camera si ricordano le famiglie Zumbo, Bonaiuto, Diamante, Arezzo, De Grandis, Montalto, Perno, Contarini, Mirabella, Abela, che gestirono il potere urbano controllando spesso le cariche della Camera. Tra i nobili di via Maestranza, Antonio Interlandi risulta maestro razionale della Camera reginale nel 1387; membri della famiglia Ardizzone risultano iscritti alla mastra nobile istituita nel 1459 (deteneva l'elenco di coloro che potevano accedere alle cariche pubbliche della città). La Gallo parla della formazione del patriziato urbano e del nuovo ceto di ufficiali, il cui ruolo

si riflette nella differenziazione degli spazi cittadini con aree destinate all'edilizia privata, nobiliare e pubblica.

<sup>3</sup> S. Privitera, Storia di Siracusa antica e moderna, Napoli 1878-79, II, pp. 183 (rist.); L. Trigilia, Siracusa architettura e città nel periodo vicereale 1500-1700, Roma 1981.

<sup>4</sup> L. Trigilia, Siracusa distruzioni e trasformazioni urbane dal 1693 al 1942, Roma 1985, p. 14; F.F.Gallo, op. cit. p. 26.

<sup>5</sup> La ricerca più ampia è stata pubblicata nel saggio di L. Trigilia con A. Cicero, E. Papalia, in Atlante tematico del barocco in Italia, Residenze nobiliari, Italia meridionale, a cura di M. Fagiolo, Roma 2009, pp. 363-371.

<sup>6</sup> Scavi della prefettura 1977-1978.

<sup>7</sup> Per un approccio stilistico, G. Pagnano, L'architettura in età aragonese nel Val di Noto, Siracusa 2007, nello stesso volume, per un taglio tipologico, cfr pure E. Magnano di San Lio.

<sup>8</sup> In proposito: L. Trigilia, op. cit. la tesi è confermata anche negli studi successivi.

<sup>9</sup> Archivio di Stato di Palermo, Riveli 1568-1569 e 1682; Riveli urbani e rustici 1811-35; Archivio di stato di Siracusa, Stato delle sezioni.

<sup>10</sup> G. Bellafore, Architettura in Sicilia (1415-1535), Palermo 1984, pp. 45-47.



# UN PROGETTO PER ORTIGIA

Dalla ricerca sulle dimore nobili di via Maestranza, che qui presentiamo, è scaturita l'idea di promuovere l'installazione di targhe turistiche che illustrino l'inedita storia dei palazzi aristocratici siracusani. Il turista può così comprendere la complessità della peculiare stratificazione architettonica, che costituisce un carattere identitario dell'edilizia siracusana tra età tardo medievale e barocca. Il progetto-campione prevede di estendersi, a partire dalla via Maestranza, alle altre aree storiche di Ortigia, offrendo al visitatore l'opportunità di un percorso tematico ricco di suggestioni all'interno dell'antica città. Le targhe sono state donate dal Centro Internazionale di Studi sul Barocco, che le ha ideate e realizzate, sotto la supervisione della Soprintendenza e dell'Ufficio centro storico, all'Amministrazione Comunale di Siracusa, nell'auspicio che il "progetto per Ortigia" sia completato.

Individuazione delle proprietà nobiliari di via Maestranza con localizzazione delle targhe turistiche installate. Elaborazione planivolumetrica di Alessia Cicero, Elisabetta Papalia.

(dal rilievo aerofotogrammetrico del Comune di Siracusa aggiornato al 2001).

1. Palazzo Impellizzeri; 2. Palazzo Landolina-Bonanno; 3. Convento di San Francesco all'Immacolata (Corte d'Assise); 4. Palazzo della Prefettura (ex Monastero di Santa Maria delle Monache); 5. Palazzo Pancali; 6. Palazzo Blanco; 7. Palazzo Dumontier; 8. Palazzo Zappata-Gargallo; 9. Casa Danieli (oggi Palazzo Rizza); 10. Palazzo Spagna; 11. Palazzo Ardizzone; 12. Palazzo Pisacane; 13. Palazzo Migliaccio-Reale; 14. Chiesa di Santa Teresa, ex Convento del SS. Salvatore; 15. Palazzo Buccheri-Cassone; 16. Palazzo Reale-Riscica; 17. Palazzo Regina; 18. Palazzo Impellizzeri-Vianisi; 19. Palazzo Romeo Bufardecì; 20. Palazzo Interlandi-Lardolina, Interlandi-Pizzuti; 21. Palazzo Bozzanca-La Rocca.

## Ringraziamenti

Servizio della Soprintendenza ai B.B.C.C.A.A. di Siracusa - U.O.6  
Beni architettonici e urbanistici  
Servizio della Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Siracusa - U.O.7 Beni paesistici,  
naturali e naturalistici  
Amministrazione Comunale di Siracusa  
Assessorato per il Centro Storico  
Assessorato alle Politiche Culturali

Copyright © Centro Internazionale di Studi sul Barocco

Copyright © Lombardi editori

ISBN 978-88-7260-222-5

Finito di stampare nel Novembre 2016  
Nessuna parte del testo e della grafica può essere riprodotta e copiata

Centro Internazionale di Studi sul Barocco  
www.centrostudibarocco.it  
email: studibarocco@libero.it

